

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 20/06/2007

ARGOMENTI:

- Doping: i provvedimenti dell'Uci
- Uisp al convegno organizzato del Prc "Il tifo popolare nel calcio che vogliamo"
- Pechino 2008: sarà costruita un'autostrada sull'Everest
- Tecnologia rivoluzionaria per l'impianto dei prossimi mondiali
- Figc: Squitieri nella commissione di garanzia della giustizia del calcio
- Atletica: a Milano riapre l'Arena
- Nasce l'ufficio di statistica dell'Agenzia delle Onlus
- Uisp sul territorio: a Firenze il campionato di calcio multietnico; a Travagliano le iniziative della Lega giochi tradizionali Uisp

«Chi si dopa pagherà un anno di stipendio»

dal nostro inviato
LUCA GIALANELLA
GINEVRA (Svizzera)

«Spezziamo il silenzio. Contro il doping serve tolleranza zero». Pat McQuaid, presidente dell'Uci, scandisce più volte queste parole. E' appena uscito dall'incontro con le 20 squadre del ProTour, e l'altra sera aveva visto l'associazione mondiale dei corridori.

IMPEGNO Due meeting decisivi per la nascita di un progetto rivoluzionario. Il nome: «L'impegno dei corridori per un nuovo ciclismo». Cioè adesione volontaria degli atleti a un piano che li tocca in prima persona: se coinvolti in violazioni delle norme antidoping (positività con almeno 2 anni di sospensione) o in procedure penali (esempio: Operacion Puerto), verseranno un anno di stipendio all'Uci come contributo alla lotta al doping.

Con la firma sotto questa dichiarazione chiedono anche alla giustizia spagnola di mettere subito a confronto le sacche di sangue trovate nei laboratori del medico Fuentes con il proprio Dna. E se la Spagna proprio non lo vuole fare, che lasci il compito all'Uci.

VOLONTARI Al fianco di McQuaid ci sono il neopro' britannico Marc Cavendish, 21 anni, corridore della tedesca T-Mobile (già cinque vittorie nel 2007), e il francese Sandy Casar, 28, che gareggia con la Française des Jeux. Davanti a decine di tv di tutta Europa firmano le prime dichiarazioni volontarie.

«Io sono nuovo di questo sport, voglio che sia pulito e bellissimo. E' una grande giornata», dice Cavendish. Le liste saranno pubbliche, l'Uci renderà noti sul suo sito (www.uci.ch) i nomi degli atleti che firmano. Ma oltre alla presa di coscienza dei corridori, il nuovo piano antidoping mette sotto pressione le squadre. La dichiarazione è stata mandata ai 600 corridori che fanno parte del ProTour, e il tem-

po limite è sabato 7 luglio, cioè il giorno in cui scatterà da Londra il prossimo Tour de France. «Vorremmo che le squadre non convocassero, né per il Tour né per ogni altra corsa, gli atleti che non accettino di firmare», continua McQuaid. «Spetta tutto ai team. Questa dichiarazione non ha valore legale, ma etico. Però in questi tempi l'etica si fonde con la legalità. Abbiamo chiesto alle squadre ProTour che tutti i loro membri, dai team manager ai meccanici, aderiscano al progetto. Dobbiamo essere un gruppo unico per rompere il silenzio che circonda il doping. Alcuni corridori ingannano, ma lo fanno per-

ché sono in un sistema che gli consente di farlo». E, a proposito di Tour de France, Christian Prudhomme, direttore della Grande Boucle, ha poi fatto sapere che «ci opporremo alla presenza ai via dei corridori che non avranno firmato».

PUBBLICITÀ Le formazioni ProTour inviteranno i propri atleti a firmare. Non c'è sanzione, non c'è squalifica per chi non vuole farlo. McQuaid crede però molto nell'effetto-pubblicità, nella vergogna per non vedere il nome tra quelli nella lista «buona», e nella forza delle squadre per emarginare chi non ci sta.

L'Uci si è impegnata a da-

re sostegno legale ai team che dovessero venir chiamati in giudizio dagli atleti. Le squadre non sono però compatte, quelle spagnole (le più coinvolte nell'Operacion Puerto) vorrebbero rifiutare in massa di firmare. E l'associazione dei corridori è stata presa in contropiede.

«Ho detto ai 20 manager delle squadre ProTour: "Siamo nelle vostre mani. Se vogliamo spezzare il doping, lo possiamo fare in una notte"», ha continuato McQuaid. «Non posso pensare nemmeno per un minuto che i team manager non abbiano il controllo delle loro squadre». Quindi li ha invitati a rifiutare preparatori e medici esterni, ha citato espressamente i dottori «Cecchini e Ferrari. Sono circondati da molti sospetto, se fossi un team manager devo dire che non sentirei a un mio corridore di essere seguito da loro».

PROFESSIONAL Molto presto, infine, McQuaid vedrà anche le formazioni Professional, quelle un gradino sotto al ProTour, nelle quali corrono e vincono molti atleti (come lo spagnolo Oscar Sevilla e il tedesco Jorg Jakobsche, per esempio) coinvolti nell'Operacion Puerto. La svolta deve portare assolutamente a una linea unanime di comportamento.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20/06/2007

Il calcio riparte dal "Comitato per il tifo popolare" leri il convegno organizzato dal Prc. Al centro la critica alle politiche repressive ed al nuovo modello di calcio industriale che trasforma i tifosi in consumatori

di **Davide Vari**

«**R**ipartire dal dialogo con i tifosi per il futuro del calcio», tessere un filo diretto con i tifosi, la gran parte, che rifiuta qualsiasi forma di violenza ed è lontano mille miglia dall'immagine stereotipata che vuole l'ultra impegnato solo ad organizzare scontri con la polizia.

Di questo si è parlato oggi al convegno organizzato da Rifondazione comunista e dal titolo esplicito: «Il tifo popolare nel calcio che vogliamo». «Dobbiamo uscire dall'emergenza - ha dichiarato Antonio Ferraro, responsabile sport di prc - ed iniziare una nuova fase, caratterizzata da analisi attente dei fenomeni e adozione di strategie d'azione socio-educative più efficaci». Tradotto: bisogna avere il coraggio di dirsi che le leggi speciali si

sono rivelate del tutto fallimentari. Unici risultati sono stati «la militarizzazione degli stadi, l'innalzamento di tensione e l'alimentazione conflitto tra tifosi e forze dell'ordine». Il tutto per seguire un'idea di calcio come «sistema industriale dove vengono

**Ferraro (Prc):
«Dobbiamo uscire dall'emergenza ed iniziare una nuova fase, caratterizzata da analisi attente dei fenomeni»**

salvaguardati solo l'ipercommercializzazione ed il risultato ad ogni costo».

Una trasformazione che, sempre secondo Ferraro, «è stata agevolata dal clima pesante instauratosi grazie ai provvedimenti speciali tipo la fragranza differita, l'inasprimento delle pene, il

divieto di portare striscioni. Insomma, «una serie di forzature frutto di un percorso procedurale cervellotico e connotato da una forte propensione repressiva nei confronti di queste pratiche creative del tifo popolare».

L'iniziativa è servita a lanciare il «comitato per il tifo popolare», un vero e proprio luogo di elaborazione dove tifosi ed operatori potranno confrontarsi e trovare spunti di riflessione e proposta.

All'incontro di oggi Paolo Cento, sottosegretario allo sviluppo economico, si è detto convinto che le leggi speciali «non siano frutto degli ultimi fatti di cronaca nera da stadio - vedi la morte dell'ispettore Raciti a Catania - ma il risultato di un disegno di lungo periodo che criminalizza gli ultra senza distinzioni e

individua lo stadio come teatro da adattare ad un nuovo modello industriale in cui i tifosi vengono definitivamente trasformati in consumatori».

Tra gli interventi anche Cristiano Militello, l'omino degli striscioni di striscia lo «scollamento tra chi fa le leggi ed i tifosi. Il tutto con risultati paradossali». Poi Daniele Farina che condivide il giudizio di Cento sulla strategia di svuotamento dei tifosi degli stadi e il sottosegretario allo sport Lolli che ha espresso la propria difficoltà nel muoversi entro regole dettate dall'emergenza: «Il decreto - non lo nasconde - è solo meramente repressivo. La violenza non riguarda solo gli ultra ma tutto il sistema calcio a partire dai giocatori e dirigenti che incitano alla violenza».

LIBERAZIONE

24/06/2002

La Cina mette l'asfalto sul tetto del mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

PECHINO — Per il viaggio della torcia olimpica il governo cinese non bada a spese. Lunedì comincerà a costruire appositamente un'autostrada sull'Everest, la montagna più alta del mondo, per la quale Pechino pianifica un futuro di «affluenza turistica di massa». Per la prima volta nella storia un tracciato di asfalto nuovo fiammante, con tanto di corsia di sorpasso e guard rail di sicurezza, violerà i pendii del mitico Qomolangma (il nome dell'Everest in tibetano) la cui cima fu espugnata da sir Edmund Hillary e Tenzing Norgay. Come sempre le maestranze cinesi finiranno i lavori in tempi record. Fra quattro mesi l'autostrada sarà già aperta, con largo anticipo perché possa usarla l'atleta che porterà la torcia olimpica nella sua tappa di massima altitudine. Dopo questa inaugurazione spettacolare legata ai Giochi di Pechino del 2008, la vetta più alta dell'Himalaya sarà sempre più accessibile. Se già da anni il boom dell'alpinismo le ha inflitto un visibile degrado ambientale (montagne di rifiuti non degradabili), il futuro le riserva torpedoni e comitive.

All'Everest si può accedere sia dal Nepal, sia dal Tibet sotto controllo cinese. Negli ultimi anni è stato quest'ultimo il versante più frequentato. Dalla cittadina tibetana di Tingri per raggiungere il Campo Base a 5.200 metri di altezza, finora c'è solo una stradina angusta e dissestata. È lungo questo tracciato di 108 chilometri che le ruspe e le betoniere cinesi da lunedì avvanzeranno implacabili, segnando il trionfo del cemento e del bitume sulla montagna. La notizia dell'avvio dei lavori autostradali è stata lanciata con orgoglio dall'agenzia stampa del governo, *Nuova Cina*: «Una volta completata — recita il comunicato ufficiale — l'autostrada diventerà l'itinerario preferito per turisti e scalatori, che affolleranno l'Everest in quantità crescenti».

Il governo ha già stanziato 15 milioni di euro per i lavori ma sono spiccioli per le ambizioni di Pechino. Tutto l'itinerario della torcia olimpica (137.000 km, 130 giorni di percorso a staffetta) è stato disegnato dal regime con scopi politici.

L'isola di Taiwan, per esempio, si è dovuta ribellare al passaggio della torcia che la trattava alla stregua di una provincia cinese.

La tappa sull'Everest è l'atto

più simbolico per sottolineare l'inclusione del Tibet nella Repubblica popolare: un'appartenenza che nei manuali cinesi viene considerata come antichissima e incontestabile. In realtà la civiltà tibetana ha avuto una storia originale e distinta, con lun-

ghe fasi di indipendenza e perfino dei periodi in cui l'alleanza fra dinastie tibetane e mongole ebbe la meglio sui cinesi. Fu Mao Zedong, il Grande Timoniere del comunismo, a lanciare l'Esercito popolare di liberazione nell'invasione di Lhasa e di tutto il Tibet

nel 1950. L'attuale leader spirituale dei tibetani, il premio Nobel per la pace Dalai Lama, fu costretto all'esilio nel 1959 mentre la repressione cinese diventava sempre più violenta. Proprio vicino al Campo Base dell'Everest, nella contea di Shigatse, la re-

pressione cinese ha colpito ancora nel 1995, quando i monaci buddisti della lamaseria di Tashilhunpo manifestarono in favore del Dalai Lama e furono repressi brutalmente.

L'avvio della costruzione dell'autostrada sull'Everest coinci-

de quasi giorno per giorno con l'anniversario dell'inaugurazione di un'altra grande opera: il primo luglio 2006 diventava operativa la ferrovia da Pechino a Lhasa, il primo treno nella storia che collegava la capitale tibetana con quella cinese e rompeva un isolamento ancestrale. All'approssimarsi del compleanno la stampa ufficiale moltiplica le celebrazioni elogiative. Ecco alcuni titoli di quotidiani in questi giorni: «La ferrovia per il Tibet ha vinto la sua sfida contro l'inverno», «I benefici economici del treno: crescita record per il Tibet», «Per gli scienziati la ferrovia non ha prodotto danni all'ambiente». All'unisono i mass media controllati dal governo recitano una sola versione: la Cina porta alle regioni arretrate come il Tibet i benefici della modernità, l'aumento dei consumi e il miglioramento del tenore di vita. Pechino va fiera delle sue prodezze tecnologiche come la costruzione della ferrovia più alta del mondo che ha dovuto superare problemi come l'instabilità del permafrost, il terreno ghiacciato in profondità e soggetto a movimenti nelle stagioni calde. Ora anche l'autostrada si aggiungerà all'elenco delle meraviglie tecniche con cui la Cina procede nella sua "conquista del West". L'altra faccia del miracolo è quella che preoccupa il Dalai Lama e molti tibetani. Insieme con il boom economico innegabile (un record di tre milioni di turisti nel 2007, altri sei milioni attesi nel 2010, il commercio estero in crescita del 41%) lo sviluppo delle infrastrutture accelera l'immigrazione degli Han — il ceppo etnico dominante della Cina — e quindi la sinizzazione del Tibet che minaccia la sua identità culturale. In quanto al dissesto ambientale, il fatto che la Cina abbia superato gli Stati Uniti nelle emissioni di CO2 ha effetti ben visibili in Tibet: il disgelo accelerato dei ghiacciai himalayani, la siccità e la desertificazione. Ma per Pechino le ragioni del Progresso devono avere la meglio. Zhang Mingxing, il funzionario governativo cinese che controlla le attività sull'Everest, ha dichiarato: «L'autostrada è una manna per lo sviluppo locale. La vecchia strada era in pessimo stato. Ci voleva una giornata per arrivare dai piedi della montagna al Campo Base. Ora gli scalatori potranno risparmiare energie. Così verranno sempre più numerosi». A seguire, chissà, potrebbero eserci gli autogrill con parking per torpedoni, e infine una bella cabinovia ad aria pressurizzata.

LA REPUBBLICA

20/06/2007

I segreti della pista delle meraviglie

ENRICO SISTI

ROMA—Uno "scrub board", una tavola insaponata su cui lavare i panni, scivolosa, inspiegabile, meravigliosa: «Sembra di andare in discesa, mai visto niente di simile». La pista che ha lasciato di stucco persino Clyde Hart, coach di Jeremy Wariner e Sanya Richards, ex allenatore di Michael Johnson, è quella dello stadio Nagai di Osaka. E dal 25 agosto su questa pista si correranno, scivoleranno i mondiali di atletica: «Era da 35 anni - prosegue il tecnico - che non vedevo un tale progresso tecnologico». Roba da togliere il fiato ai vecchi record, da abbassare forse due decimi il tempo di un 400, di 8/9 centesimi quello di un 100: «Sensazioni di grande cambiamento». Immaginatela come un'alternativa alla scarpetta con le ali. Un doping tecnologico certificato dalla federazione. La nuova superficie, denominata Top Ace, è arrivata un po' inaspettata in mezzo alle centinaia di piste "colate in situ" e di manti elastici prefabbricati degli ultimi anni (113 sugli elenchi IAAF). In teoria dovrebbe essere un'agevolazione per tutti gli atleti. Però finirà che soltanto i più forti, esattamente come per il vento a favore, l'altitudine e il doping, ne approfitteranno: «Corri meno agile, più muscolare, e i vantaggi possono sparire d'incanto», precisa Hart. Aiutati che la pista t'ajuta.

I lavori all'interno dello stadio sono durati un attimo. Ma è ugualmente spuntato il gioiello: «Ha un aspetto più gommoso, ma è la più veloce sulla quale abbia mai gareggiato», ha ammesso Jeremy Wariner, che all'inaugurazione della nuova superficie (meeting del 5 maggio) ha corso i 400 in 44"02 scoprendo che quella specie di "tavola per lavare i panni" che aveva sotto i piedi e che la IAAF aveva certificato solo da un paio di settimane, aveva delle qualità straordinarie. «Non posso ancora dirvi il segreto della pista - dice senza dire niente Kiyoshi Moriishi, direttore della sezione ricerche e sviluppo della Oku

En-Tout Cas Ltd, la ditta giapponese che ha ideato la Top Ace - ma un giorno vi sveleremo l'arcano». Di sicuro ogni dettaglio è stato curato, dall'ampiezza delle curve (più ampie sono meglio si corre) al colore del materiale utilizzato (un colore troppo acceso può disturbare la concentrazione degli atleti).

In attesa del momento buono per raccontare cosa c'è sotto in tutti i sensi, i giapponesi che hanno prodotto questi cinque millimetri di rivoluzione tecnologica (tanti ne misura il manto calato e non colato sulla vecchia pista dello stadio «che abbiamo lasciato intatta per non gravare sull'inquinamento ambientale») si godono i complimenti di atleti, preparatori, osservatori, ben sapendo che la loro creatura ha già cominciato a interferire, forse non del tutto involontariamente, con la preparazione della pista di Pechino 2008. La pista olimpica (della Mondo, l'azienda ita-

liana leader nel settore, sulle piste delle ultime 9 edizioni dei Giochi) non è stata ancora installata. A giorni verrà testata negli Stati Uniti. «Noi non prevediamo grandi innovazioni rispetto ad Atene 2004», hanno spiegato. Ma il dopo-Osaka è a rischio: e se a Pechino arrivasse una pista lenta, d'altri tempi...?

Intanto godiamoci Osaka. Siamo davvero alla vigilia di una tempesta cronometrica? Asafa Powell e Tyson Gay, unici indiziati per l'oro nei

100, scenderanno sotto i 9"70 grazie alle palline di ceramica made in Japan che gli ballonzolano sotto le scarpette chiodate? E Wariner farà davvero sparire Michael Johnson dal tabellino dei record come promesso (43"18, Siviglia '99) perché la curva di Osaka somiglia più a un rettilineo che a una curva? Il texano dagli occhiali di ghiaccio (non li toglie mai) non si nasconde: «Penso di poterci riuscire. Non è la durezza a rendere una pista veloce, ma la sua capacità di restituire potenza e quella di Osaka non toglie energia all'appoggio. Fa veramente paura». E i mezzofondisti, quanto "ruberanno" alla Top Ace? E gli stacchi degli altisti e dei lunghisti, come cambieranno? Per ora le piste dei record sono Mexico City, Oslo e Zurigo. Osaka però sta arrivando. E pure di corsa.

LA REPUBBLICA

20/06/2007

FIGC

Il Coni sceglie Squitieri (Corte dei Conti) per un seggio nel Csm del calcio

ROMA — (bond) È il numero due della Corte dei Conti, Raffaele Squitieri, il primo dei due nomi di competenza del Coni. Per ricoprire il delicato incarico di componente della Commissione di **garanzia della giustizia** del calcio. Squitieri è sia segretario generale della Corte dei Conti che presidente del Collegio dei revisori del Coni. Così salgono a tre (in totale) i «garanti» già pronti per il Csm calcistico: il presidente del Tar Lazio **Pasquale De Lise**, l'ex capo di **Mani Pulite** Francesco Borrelli, entrambi candidati Figc, e, appunto, Squitieri. Per il suo terzo nome, il presidente federale Abete sta pensando a un componente emerito della Corte **Costituzionale**. E anche il Coni, per la sua seconda e ultima candidatura, si orienterebbe su giuristi di alto profilo. Appuntamento al Consiglio Federale di domattina, che oltre a nominare i cinque componenti della Commissione di garanzia della giustizia sportiva (che si rinnoverà a partire dal 1° luglio), ha all'ordine del giorno gli aggiustamenti al Codice calcistico, il regolamento Aia e le norme per il **tesseramento** dei giocatori extracomunitari. Ufficialmente non si parlerà dell'inizio del prossimo campionato, anche se appare scontato che cominci prima la serie B (19 agosto) e poi la serie A (25-26 agosto).

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20/06/2007

ATLETICA / A Milano

Riapre l'Arena e l'Italia insegue due promozioni

MILANO — L'Arena (duecento anni di storia) riapre le porte all'atletica, dopo il rifacimento di piste e pedane: sabato e domenica, l'Italia che corre, salta e lancia cerca una doppia promozione (uomini e donne) in serie A, dopo la sorprendente retrocessione di un anno fa nella First League, in attesa di riscoprire fra un anno (se ci saranno soldi e volontà) il fascino della Notturna. «Con gli uomini ce la possiamo fare bene — ha spiegato il c.t. Nicola Silvaggi —; con le donne sarà più difficile, perché la Romania è un'avversaria dura e dovremo dare il massimo per superarla».

Siccome in atletica conta la squadra (e quelle azzurre non si presentavano all'Arena dall'87), ma contano soprattutto i protagonisti, l'attenzione di chi andrà all'Arena (ingresso gratuito) sarà orientata su Andrew Howe nel lungo (già a Milano con la mamma e il fratellino con maglia dell'Inter) e Antonietta Di Martino nell'alto. Ha detto Howe: «Dobbiamo ridare la Super League all'Italia e restituirle il ruolo che merita. Siamo carichi, anche perché questa è una stagione importante con il Mondiale di Osaka a fine agosto. I risultati di giugno mi sembrano stiano dicendo che siamo anche in buona condizione. Io sono a disposizione della squadra. Voglio saltare più lontano possibile, cercando di adattarmi alla regola dei quattro salti con una misura di buon livello fin dal primo. Il record italiano a 8,43? Ci penso, ma solo perché mi consentirebbe di dare un segnale importante. C'è chi ha già saltato molto, ma il Mondiale è lontano».

CORRIERE DELLA SERA

20/06/2007

Nuova partnership con l'Istat: nascerà l'ufficio di statistica dell'Agenzia per le Onlus

Firmato il protocollo d'intesa che consentirà la realizzazione del secondo censimento delle istituzioni non profit previsto nel 2009. Sarà creato un comitato che definirà anche gli studi progettuali


ROMA – E' stato firmato oggi il protocollo di intesa tra Istat e Agenzia per le Onlus che permetterà di predisporre più agevolmente e in forma condivisa una serie di iniziative tra cui l'esecuzione del secondo censimento delle istituzioni non profit previsto nel 2009. Questa priorità deriva sia dalla mission dell'Agenzia per le Onlus, guidata da Stefano Zamagni - alla presidenza del secondo mandato di vita istituzionale - sia dal Piano statistico nazionale 2007-2009, che mette in evidenza la necessità di "estendere e approfondire l'informazione statistica sulle istituzioni private non profit, che negli anni più recenti hanno visto crescere in modo consistente il proprio ruolo nel complessivo sistema produttivo del paese, in termini di risorse utilizzate e di produzione realizzata e, inoltre, sono divenute un elemento centrale in quanto 'produttori di servizi' sanitari, socio-assistenziali, di istruzione, culturali, sportivi e ricreativi nel quadro dell'offerta pubblica locale". Per rendere efficace la collaborazione sancita con la firma del protocollo, verrà costituito un comitato di coordinamento composto per l'Istat da Andrea Mancini e da Giuseppe Certomà e, per l'Agenzia, dal consigliere Massimo Palombi e da Tiziana Alti. Il comitato avrà il compito di progettare il nuovo censimento e definire studi progettuali sui fenomeni più significativi del settore. Va sottolineata poi la costituzione di un ufficio di statistica interno all'Agenzia per le Onlus, da inserire nella rete Sistan, che parteciperà ai circoli di qualità, organismi consultivi e di confronto di cui si avvale l'Istat per il settore di interesse.

Oltre al delicato aspetto di provvedere al soddisfacimento del fabbisogno finanziario di un censimento di ampia portata sul fronte non profit, economicamente abbastanza impegnativo, si rende fin d'ora necessario organizzare un piano di lavoro operativo nell'ambito del quale sarà compito dell'Agenzia mettere al servizio dell'attività di sviluppo dell'informazione statistica ufficiale la capacità di rappresentare le diverse sensibilità del settore di interesse, che le deriva dal mandato istituzionale.

Come ha sottolineato Stefano Zamagni, "si tratta di un progetto importante nell'ottica di sviluppo e fruibilità delle informazioni, dei documenti e delle esperienze che favoriscono la visibilità delle organizzazioni del terzo settore, che solo con una partnership come quella creata oggi potrà realizzarsi al meglio". "Questo progetto - ha concluso Luigi Buggeri - consentirà di ampliare e sviluppare l'informazione statistica sia attraverso rilevazioni a cadenza annuale o pluriennale sulle unità istituzionali sia tramite l'utilizzo di fonti amministrative per un settore ormai di rilevanza strategica per la crescita sociale del Paese".

mercoledì 20 giugno 2007 h. 10:00


09:40 > CADAVERE BOSCO DI VADO: NON SAREBBE BRESCIANO SCOMPARSO 21:15 > BIENNALE DANZA: IVO, LA C

 Rss Feed

Firenze

FIRENZE: CAMPIONATO CALCIO MULTIETNICO, SI PARTE IL 24 GIUGNO

(AGI) - Firenze, 19 giu. - Partira' il 24 giugno la quarta edizione del Campionato del mondo di calcio multietnico della Provincia di Firenze organizzato dall'assessorato allo Sport e Politiche Sociali con la collaborazione del Quartiere Uno di Firenze, del Consiglio degli Stranieri della Provincia, dell'Associazione Giovani Multi Etnico Futuri, della Uisp Solidarieta' e del Dopolavoro Ferroviario. Le prime due edizioni furono vinte dal Senegal, l'edizione 2006 da Portofranco, una realta' che accomuna italiani e stranieri residenti nel territorio. "Un'occasione per stare insieme - ha spiegato l'assessore allo Sport della Provincia Alessia Ballini - e per integrarsi. Il calcio, da sempre, e' uno sport che aiuta molto all'integrazione ed e' per questo che abbiamo ritenuto valido proseguire questa esperienza che gia' negli anni passati ha avuto molto successo". Tra gli organizzatori anche il Quartiere Uno di Firenze: "Abbiamo aderito con entusiasmo a questo campionato di calcio multietnico - ha detto il Presidente del Quartiere Uno Stefano Marmugi - e devo dire che gli uffici del Quartiere e della Provincia hanno lavorato molto e velocemente per arrivare alla realizzazione di questo torneo. Un ringraziamento anche al Dopolavoro Ferroviario che ci ha fornito il campo. Le partite si svolgeranno sempre la domenica nel corso della giornata e non la sera rendendo, cosi', compatibili le esigenze dei cittadini con quelle dei giocatori". L'edizione 2007 si presenta a 12 squadre divise in tre gironi da 4. Girone A con Portofranco, Honduras, Ecuador e Senegal (il girone piu' difficile con le due formazioni vincitrici delle prime tre edizioni). Girone B con Bolivia, Colombia, Giappone e Anelli Mancanti (squadra mista di italiani e stranieri). Girone C con Peru', Camerun, Arcobaleno (una squadra mista nata nel quartiere di San Lorenzo a Firenze) e Costa D'Avorio. Le partite si terranno tutte presso il campo di calcio del Dopolavoro Ferroviario in via Paisiello, 131 a Firenze. Semifinali e finali domenica 15 luglio. (AGI)



Accedi all'Area Clienti AGI, consulta i notiziari nazionali, regionali e gli altri servizi esclusivi per gli utenti abbonati.
[Login](#) | [Contattaci](#)

 Ricerca per comune:

POWERED BY  KataWeb

 Stam



24 CC
PER DIMINUIRE
IL COSTO D
NELLA TUA

 30 PERCENTO
CONSUMARE MEGLIO

www.eni.it

Ultimissime

MATURITA': DANTE, WELBY, BI
GIUSTIZIA: NUOVO CODICE PEI
M. O.: TRUPPE ISRAELIANE UC
IRAQ: OFFENSIVA USA A BAQL
WALL STREET FIACCA, DJ A +C
BERLUSCONI: IL PAESE E' PER
ENI: INCONTRO SCARONI-MED'
PENSIONI: PALAZZO CHIGI, GIC
BNL: INDAGATI CALTAGIRONE
FAZIO
PENSIONI: EPIFANI, SUPERINP

**ALL'AZIENDA AGRICOLA TRAVAGLINO NELL'OLTREPO PAVESE UNA DOMENICA PARTICOLARE
UNA GARA DI LANCIO DEL FORMAGGIO, PESCE DI MARE PER TUTTI, VISITA ALLA CANTINA E
DEGUSTAZIONI -**

Domenica 24 giugno all'Azienda Agricola Travaglino nell'Oltrepo Pavese torna per il quarto anno consecutivo un'iniziativa divertente e senza dubbio molto originale: una domenica all'aperto che offrirà ai visitatori della storica cantina un programma ricco e ghiotto. Stiamo parlando dell'ormai consolidato Trofeo Nazionale "Rolling Cheese Cup". Teatro della manifestazione sarà la maison Travaglino, tra le cantine simbolo di quella zona storicamente votata alla viticoltura che è l'Oltrepo Pavese, un'imponente tenuta le cui fondamenta risalgono addirittura al 1111, completamente immersa nel verde, circondata dalle dolci colline impreziosite dai vigneti e da un parco maestoso. La gara, organizzata dall'associazione sportiva Ruzzola Pavia e da Uisp, la lega sport e giochi tradizionali, prenderà il via alle 14. 30 e vedrà confrontarsi concorrenti provenienti da molte regioni dell'Italia. Il gioco è estremamente semplice e avvincente; bisogna lanciare delle forme di formaggio, un cacio pecorino toscano prodotto espressamente per questo scopo, facendo loro compiere un percorso preciso, tracciato lungo le tortuose e ripide stradine che circondano la tenuta, nel borgo di Calvignano. Per il secondo ann consecutivo, si segnala la collaborazione con il Consorzio Linea Azzurra di Rimini che ha arricchito la giornata di un aspetto estremamente goloso. Per tutti i visitatori che accorreranno per assistere alla gara di Lancio del Formaggio, lungo tutta la giornata, ci sarà infatti la possibilità di degustare pesce azzurro alla griglia e tenere seppie con i piselli e la piadina romagnola, il tutto ovviamente accompagnato dai prelibati vini di Travaglino. Al termine della gara anche i formaggi verranno "spaccati" e distribuiti ai presenti. Dalle 11. 00 alle 18. 00 infine i visitatori avranno la possibilità di effettuare delle visite guidate nelle storiche cantine dell'Azienda Agricola Travaglino, risalenti al 1868, dove ogni anno vengono prodotte circa 250. 000 bottiglie suddivise tra le tipologie di Riesling Italico e Renano, Chardonnay, Pinot Grigio e Moscato per i vini e spumanti provenienti da uve di varietà a bacca bianca e Barbera, Bonarda, Pinot Nero, Uvarara e Cabernet Sauvignon per quanto riguarda quelle a bacca nera. Sarà inoltre aperto il Wine Show Room, dove si potranno acquistare i vini Travaglino.

Fonte: www.marketpresso.info